

REGISTI DAVIDE PEPE

Lunga vita ai corti

Ha vinto la Nona edizione veneziana del Circuito Off e nel suo futuro c'è una Super8

Più che cortometraggi, sono sguardi sul mondo, quelli di Davide Pepe. A quasi 38 anni, ha vinto il Premio cinematografico per cortometraggi della Nona edizione del Circuito Off di Venezia, e a ottobre lo vedremo su La7, in una puntata a lui dedicata della seguitissima trasmissione «La 25esima ora» curata da Elisabetta Arnaboldi e presentata da Paola Maugeri. È dieci anni che Daniele gira cortometraggi. Ne ha fatti di tutti i colori, quasi una ventina, e li ha presentati in parecchi festival. Molti al Torino, uno a Berlino, il primo in assoluto a Bellaria, insieme a un'amica con la quale ha subito ottenuto una menzione speciale, nel lontano '94.

È grande, Daniele Sepe. Non uno di quei giovani talenti sui vent'anni che qualche astuto produttore noterà. È grande, e vuole fare di testa sua. Vuole raccontare le sue storie. Non si vuole piegare alla necessità di un lavoro qualsiasi, non vuole fare altro mestiere se non quello del cinema. Nato e Ceglie Messatice, in provincia di Brindisi, e trasferitosi a 20 anni a Bologna, ha da sempre avuto la passione per le Polaroid: «Mettevo sopra l'obiettivo la carta delle caramelle Rossana, per filtrare con il colore rosso» racconta. E da dieci anni, con la telecamera, ha trovato la sua strada. Fa parte di una generazione che ha bisogno di tempo, per portare a maturazione un talento. Studi di ragioneria, una laurea in informatica a Bologna, ha capito che la telecamera sarebbe stato il suo mezzo espres-

sivo dopo aver guardato la parete di un muro. Sfocata.

«La fotografia è sempre stata la mia passione – racconta poco dopo la vittoria a Venezia – tanto che per la prima Comunione mi sono fatto regalare una Polaroid. Quando all'Università, però, mi sono trovato di fronte a un muro che avrei voluto sfocare, ho capito che era l'immagine in movimento, la mia strada. A quel tempo però non avevo i soldi per comprarmene una. E così, unito dalla passione comune con un'amica studentessa, ho cominciato. Con la sua piccola telecamera».

Ha toccato tanti temi. Ha espresso la paura di «perdere le persone care» in differenti modi, racconta lui stesso, e con «Last kodachrome 40 for a nizo S800», il corto con cui si è imposto al Circuito Off, ha voluto fare del sentimentalismo su un tema arduo e tecnico. Un vecchio formato di pellicola, quello dei filmmini famigliari tipici degli anni Settanta, che oggi la Kodak non produce più.

Racconta lui stesso che «da piccolo eravamo poveri. Mamma faceva la sarta e lavorava anche 22 ore al giorno. Ha dovuto curare e crescere quattro figli, e certo non aveva i soldi per comprare una "superotto", di quelle che usavano i genitori per riprendere i figli. È incredibile quanto abbia sentito la mancanza della documentazione visiva della mia infanzia. Poi, lo scorso anno, quando ho scoperto che la Kodak non avrebbe più prodotto quel formato, ho deciso di fare una ricerca su eBay, per vedere se qualcuno ne avrebbe venduti, dei propri filmmini».

È stato così che Davide ha scoperto un'enormità di documenti famigliari a basso prezzo: «Li vendevano, e li vendono, per nulla – spiega il regista –. Ci sono rimasto male, a vedere le persone disfarsi dei loro ricordi per due soldi. Forse per questo ho cominciato ad acquistarne, acquistarne e acquistarne, fino ad

averne una stanza piena. E guardandoli, a uno a uno, ho scoperto che tutti i genitori riprendono gli stessi temi, gli stessi eventi, gli stessi oggetti. Il Natale, i fiori, i bambini. Centinaia, migliaia di persone, riprendono, per piacere, o per dovere, sempre le stesse cose. Immortalano gli stessi eventi, considerandosi unici, e non sapendo che altri, in altri luoghi del mondo, stanno facendo esattamente la stessa cosa». Triste? «Non direi, anzi – risponde Sepe – lo trovo affascinante. Forse un'idea per il mio prossimo lavoro. Dopo tutto, per me che non ho impresse le immagini della mia infanzia su pellicola, sarebbe come esplorare una dimensione collettiva, in modo soggettivo». E si tratta, sempre, e comunque, di emozioni. Anche se comprate, per due soldi, su eBay.

CRISTINA TAGLIABUE



Messa a fuoco. Il regista Davide Pepe, nel riquadro in alto a sinistra, e due scene del cortometraggio «Last kodachrome 40 for a nizo S800» con cui ha vinto la Nona edizione del Circuito Off di Venezia. A ottobre, la trasmissione «La 25esima ora» in onda su La 7 gli dedicherà un'intera puntata.